New Magazine

Imperia

ANNO XX - N. 3
MAGGIO / GIUGNO 2009

Bimestrale – SPEDIZIONE in A. P. 70% – Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA - euro 3,00

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Federico Amoretti, Fausto Badano Littardi, Nerina Battistin, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Antonino Faraci, , Biancamaria Gandolfo Donatiello, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Sergio Manghina, Giovanni Moreno, Marita Mueller, Augusto Nori, Enrica Penco, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Armando Roncallo, Giuseppe Sereno, Luciano Spalla, Elisabetta Tonelli

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 3/2009
Maggio/Giugno

ANNO XX

Copertina
IL LIBRO-FARFALLA
di **Cristina Berardi**

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO - n. 3/2009 - Maggio-Giugno - Anno XX

Costruzioni. Fame o indigestioni di **Nedo Canetti** 4
L'anticrisi di **Maurizio Fusco** 8
Ligustro. Quattro passi nel suo mondo di **Lucia Ghidoni** ... 10
Divertire e comunicare di **Nerina Neri Battistin** 16
Mirabella V... con l'albero più alto di **Federico Amoretti** 20
La clessidra di **Ercole Bonjean** 25
Lo spirito apollineo e...di **Luciano Spalla** 29
La forza dell'amore di **Raffaella Ranise** 34
Il processo di Triora *(2° parte)* di **Lorenzo Lanteri** 38
Montale e il mito di Clizia di **Giuseppe Cassinelli** 44
UFO, fantascienza o realtà di **Domenico Quaglia** 50
Il viaggio di Dante e la cultura araba di **Pierluigi Casalino** . 52
Un generale tra due imperi di **Antonino Faraci** 56
E. A. Poe. *Arthur Gordon Pym* di **Daniela Bencardino** 60
Culqualber 1941 di **Carlo Lercari** 64
La paura fa 90... ma di **Franco Amirante** 70
La Terra morale di Sara Dicorato di **Sergio Manghina** 76
Shelley: poesia & musica di **Marco Ghiglione** 78
Progetto Pignotta di **Sara Rodolao** 85
Fabienne di **Raffaella Ranise – G. B. De Andreis** 86
La Riviera Ligure in dvd di **Giuseppe Cassinelli** 89
Altri Tempi di **Franco Amirante** 92
Il Cammino Tagloa di **Fausto Badano Littardi** 94
Autrici liguri da ricordare di **Rosa Elisa Giangoia** 96
Salomon's Park di **Marita Mueller** 99
Tutto in una notte di **Enrica Penco** 100
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 102
Cari amici e care amiche di **Armando Roncallo** 104
L'apertura di **Giuseppe Sereno** 111
Perle di saggezza popolare di **Giovanni Moreno** 114
Adesso... e non dopo di me di **Augusto Nori** 115
Cabaret Buttafuoco di **Mario Castellano** 116
Contrapposizioni? No, davvero! di **Daniela Bencardino** ... 118
Da un bimestre all'altro 122

Riscoperta delle romanze da camera composte sui versi del grande poeta inglese che visse a Lerici

Shelley: poesia & musica

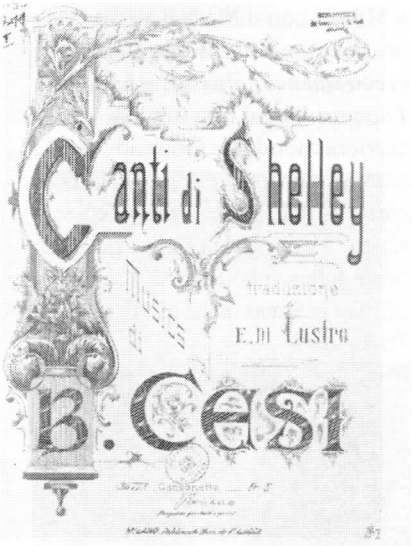
di **MARCO GHIGLIONE**

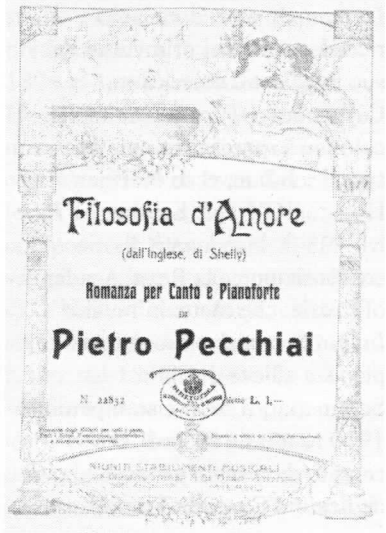
Ebbene, sì! Esistono anche le romanze da camera scritte sui versi dello sfortunato poeta che morì tragicamente nel golfo de La Spezia nel 1823: Percy Bysshe Shelley. Ho iniziato a cercarle quando mi è stato proposto di inserire alcuni interventi musicali in una serata durante la quale venivano declamate le sue poesie a Lerici. E allora mi sono chiesto: che cosa mai potrei abbinare alle poesie di Shelley? Arie d'opera e d'operetta... no. Romanze su testi dei grandi poeti italiani, per dare un senso patrio/campanilistico alla serata... no. Composizioni inglesi coeve... mah, troppo facile e scontato. Non mi rimaneva altro che cercare romanze sui versi del Nostro, e così ho fatto. Sono apparsi autori inglesi, tedeschi, francesi e persino italiani (chi l'avrebbe mai detto?).

Alcuni brani mantengono il testo originale inglese, altri sono tradotti in italiano, tedesco e francese. Per la lingua italiana, tali traduzioni sono spesso fatte da abbastanza noti autori di testi di romanze da camera o da librettisti d'opera. Altra caratteristica comune è che le composizioni sono spesso di gran lunga posteriori alla morte del poeta.

Un esempio di quanto appena detto è il brano della compositrice Maude Valérie White, edito da Ricordi, casa al tempo presente con quattro sedi in Italia, poi a Londra e, rappresentata da Durdilly, a Parigi. In questo quadro editoriale internazionale, il brano è stampato nel 1882 in inglese con il titolo originale *When passions trance,* poi nel 1885 in

tedesco (*Wärst du, wie einst, noch heut*) con la traduzione del barone Erwin Ferstel, in francese (*Amour defunt*) da Paul Solanges, ed in italiano (*La febbre spenta in te d'amor*) da Angelo Zanardini. Lo Zanardini (Venezia, 1820 - Milano, 1893) ha tradotto praticamente tutto il traducibile, dalle opere di Wagner ai Lieder di Schubert, Schumann e Mendelssohn, dalle opere di Massenet e Bizet al verdiano *Don Carlo*. Patriota condannato a morte dagli austriaci per essere stato membro del governo provvisorio veneziano di Daniele Manin nel 1848 e quindi rifugiatosi a Torino, dal 1856 si stabilì a Milano come collaboratore degli editori Ricordi e Lucca. Personaggio sensibile alle





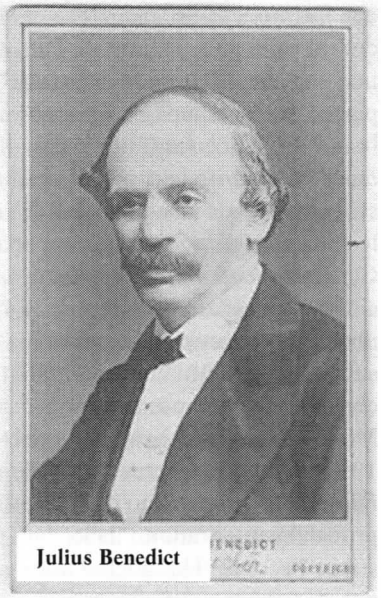
nuove tendenze del suo tempo e buon conoscitore della letteratura europea, scrisse libretti per Catalani, Ponchielli, Smareglia, molti altri, e per Nicolò Massa (Calice Ligure, 1854 -Genova, 1894) per l'opera *Salammbò*, data a Milano nel 1886. Fu egli stesso compositore e scrisse anche due opere (*Amleto* e *Il cavaliere nero*). Tornando alla compositrice del brano (Dieppe - Normandia, 1855 - Londra, 1937), fu la prima donna ad ottenere una borsa di studio intitolata a Mendelssohn, fu attiva in Europa e Sud-America e visse anche a Firenze. Il brano è dedicato *by permission* alla principessa del Galles ed è stato cantato da Mr e Mad.lle Santley. Ricordiamo che il baritono inglese sir Charles Santley aveva studiato

a Milano con il M° Nava ed aveva poi debuttato proprio in Italia, precisamente a Pavia, ne *La Traviata*. Seguì una fulgida carriera mondiale. Gounod compose proprio per lui l'aria *Dio possente* del Faust. Il brano è ben scritto e di grande effetto: non può meravigliare che Ricordi l'abbia diffuso praticamente in tutta Europa!

Clemens von Franckestein

Veniamo in Italia e troviamo il nostro troppo dimenticato Luigi Mancinelli, membro di una famiglia di musicisti (Orvieto, 1848 - Roma, 1921), compositore, mitico direttore d'orchestra ammirato da Verdi e Wagner, violoncellista e direttore di Teatri e Conservatori. Compose *Song, on a faded violet* su testo di Shelley, edita da Ricordi nel 1889 con l'immancabile versione italiana (*La violetta appassita*) dello Zanardini, brano raffinato di *sapore* musicale inglese. Nel 1914 Ricordi dà alle stampe *Indian Serenade*, testo di Shelley, ancora di Mancinelli, questa volta con l'annessa versione italiana di Ludovico Giordano. Lo stesso testo è stato musicato anche da un altro bravo compositore italiano, Mario Castelnuovo-Tedesco (Firenze, 1895 - Los Angeles, 1968), allievo di Pizzetti. Appartenendo ad una famiglia ebrea, nel 1939 fu costretto a lasciare l'Italia e a trasferirsi negli Stati Uniti, dove svolse un'intensa attività anche di didatta. Suoi allievi furono musicisti del calibro di Bernstein, Goldsmith, Previn ed Henry Mancini. Per quest'ultimo, indimenticato autore del tema de *La pantera rosa*, dobbiamo ricordare che nei primi anni del suo soggiorno americano, Castelnuovo-T. compose molte colonne sonore sotto mentite spoglie. Infine, ecco Norman Houston O'Neill (Londra, 1875 - ivi, 1934), insegnante di composizione alla Royal Academy of Music, che mette in musica *Indian Serenade*. Sposò una pianista allieva di Clara Schumann. Il brano, stampato nel 1900 tondo da Ricordi, era cantato da Gregory Hast e dedicato a Clemens Franckenstein.

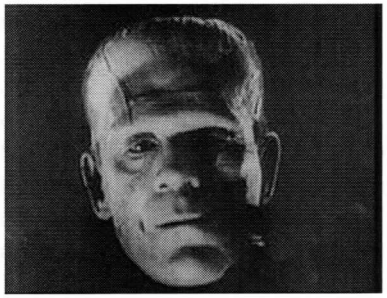
E qui c'è la circostanza curiosa. La seconda moglie di Shelley, Mary Wollstonecraft, è l'autrice del famoso romanzo *Frankenstein or The Modern Prometheus*, generalmente noto come *Frankenstein*. È possibile che il dedicatario del brano di O'Neill sia in realtà Clemens von Franckenstein (il nome completo è un impossibile *Clemens Erwein Heinrich Karl Bonaventura Freiherr von und zu Franckenstein*, compositore, direttore d'orchestra e organizzatore teatrale tedesco (Wiesentheid, 1875 - Hechendorf, 1942), il quale, dopo aver studiato musica in Germania fino al 1900, fu nello stesso anno negli Stati Uniti come direttore d'orchestra, e poi in Inghilterra dal 1902 al 1907. Direi che la mia ipotesi è una certezza. Infatti, O'Neill studiò musica in Germania, precisamente a Francoforte, dal 1894 al 1897 al Conservatorio Hoch (istituto che sfornò numerosi importanti musicisti), essendo allievo di Iwan Knorr, e tornò a Londra nel 1899. Il compositore Franckenstein era semplicemente compagno di classe di O'Neill a Francoforte, essendo sotto la guida dello stesso M° Knorr dal 1897 al 1900. In sostanza, la mia non troppo ardita tesi è che O'Neill, dotato del proverbiale *sense of humour* inglese, abbia dedicato il brano sul testo di Shelley a Franckestein, ricordando *spiritosamente* l'omonimia del personaggio del romanzo scritto a suo tempo da Mary.



Julius Benedict

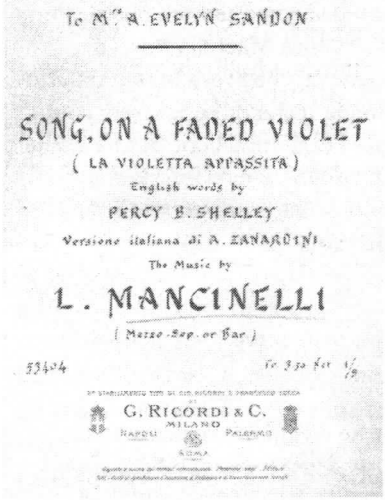
Veniamo ora ad uno degli incubi degli studenti di pianoforte: Beniamino Cesi (Napoli, 1845 - ivi, 1907), didatta di fama internazionale e autore di noti metodi per lo studio del pianoforte. Ebbe due figli-allievi musicisti: Napoleone, pianista, didatta e compositore, e Sigismondo, pianista, allievo di Alessandro Longo (ricordiamo il suo interminabile metodo di tecnica pianistica), e autore, con E. Marciano, dell'antologia pianistica *Cesi - Marciano*, che per

anni ha furoreggiato nelle lezioni (soprattutto private) di pianoforte. Papà Beniamino ha scritto un elaborato una serie di brani dal titolo *Canti di Shelley*, anche qui con l'irrinunciabile traduzione, questa volta di E. Di Lustro. Per non smentirsi, il grande didatta di pianoforte ha composto il primo brano della raccolta (l'unico del quale ho reperito la copia) in uno stile che ricorda i classici studi di tecnica pianistica (Czerny, Clementi e così via). Nonostante ciò, questa canzonetta (*Il vedovo uccelletto*) è complessivamente suggestiva e sicuramente scritta con sapienza compositiva.
Molto interessante è un brano del 1912 di *un certo* Pietro Pecchiai: *Filosofia d'amore*, testo di Shelley probabilmente tradotto dallo stesso Pecchiai. Ho faticato non poco a trovare notizie su questo autore. Per quanto ne so, l'unico dizionario che si è degnato di segnalare questo delicato musicista italiano è quello del buon Carlo Schmidl, inesauribile miniera di notizie sui compositori minori. Il Pecchiai nacque a Pisa nel 1878, ed era vivente al momento dell'andata in stampa del dizionario. Fu un buon insegnante di musica, compose musica sacra e patriottica (*Saluto alla bandiera, 18 Novembre...*) e fu un apprezzato saggista e critico musicale. Compilò il *Catalogo degli Archivi e Biblioteche pisane* per l'Associazione dei Musicologi Italiani.



Dopo Franckenstein, altro caso misterioso è quello di Tristan Joyeuse, ovvero Joyeuse Tristan! Era un uomo o una donna? Dal più noto sito bibliografico italiano apprendo che trattasi di uomo di nome Tristan e cognome Joyeuse, che ha composto la romanza *Good Night* su testo di Shelley, edita nel 1890 da Ricordi di Londra. Ovviamente, immancabile ed implacabile la presenza della versione ritmica (qui denominata *imitazione*) italiana, affidata per l'occasione ad un compositore e critico musicale, Alfredo Soffredini (Livorno, 1854 - Milano, 1923), allievo di Alberto Mazzucato e Francesco Sangalli al Conservatorio di Milano, ed insegnante di composizione di Pietro Mascagni. Da un sito internet dedicato alle donne compositrici che fa riferimento ad un dizionario in materia, mi imbatto in una donna compositrice di nome Joyeuse e cognome

Tristan. In considerazione della ricerca sicuramente operata per la compilazione del dizionario, propendo per la seconda ipotesi.


To M.me A. EVELYN SANDON

SONG, ON A FADED VIOLET

(LA VIOLETTA APPASSITA)

English words by

PERCY B. SHELLEY

Versione italiana di A. ZANARDINI

The Music by

L. MANCINELLI

(Mezzo-Sop. or Bar.)

53404

G. RICORDI & C.

MILANO

NAPOLI PALERMO

ROMA

Continuando ad esaminare il materiale che ho reperito, esiste poi una serenata di R. A. Gorst ispirata ad una melodia boema, su testo di J. W. Carleton, pubblicata per l'autore da Mori & Lavenu di Londra probabilmente tra il 1828 ed il 1839 e dedicata a Shelley, evidentemente *in memoriam*. Esistono ancora molte altre romanze su testo di Shelley, ed il discorso sarebbe ancora lungo. Vorrei però terminare con un brano che trovo interessante per diversi motivi: *La fedeltà* di sir Julius Benedict, edito da Ricordi nel 1845. La romanza si basa sul testo di M. Maggioni, ed è dedicata a Mary Shelley. Ho già avuto modo di scrivere di Benedict su questa rivista, esattamente a febbraio di quest'anno nell'articolo sulle maschere in musica, e si trattava di variazioni di bravura sul tema del Carnevale di Venezia. Il brano in esame non è certo da meno, anzi, ed è tecnicamente "atletico" quanto bello ed avvincente. Anche in questo caso, Benedict dimostra di conoscere alla perfezione la tecnica vocale, e le agilità (proposte sia per soprano che per mezzosoprano) sono scritte con grande sapienza. *La fedeltà* è dedicato a Giulia Grisi, famoso soprano italiano (Milano, 1811 - Berlino, 1869) al quale successivamente, nel 1863, Luigi Arditi (il compositore della notissima romanza *Il bacio*) dedicherà "La capinera di Lombardia". A questo proposito, non escludo di dedicare prossimamente un articolo sulle capinere nella musica, che, a quanto pare, hanno costituito motivo di ispirazione per molti. Inoltre, nel 1862 Ciro Pinsuti scrisse per lei la romanza *Beatrice* sulla dantesca *Tanto gentile e tanto onesta pare...*, poesia in verità utilizzata da una vera miriade di compositori, compreso il Mancinelli di cui sopra. Tornando alla Grisi, fece una grande carriera internazionale. Tornata in Europa, non riuscì ad ottenere successo come prima, ed annunciò il ritiro (un po' fasullo,

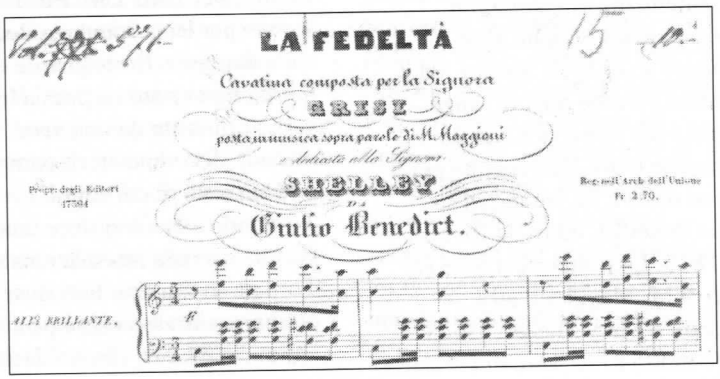
come spesso capita) dalle scene. Sposò il famoso tenore *Mario* (nome d'arte di Giovanni Matteo De Candia) e cantò a Firenze lo *Stabat Mater* di Rossini per la morte del grande compositore. Sua sorella Giuditta era mezzosoprano specializzato nel repertorio belliniano. Sembra che Giuditta fosse anche legata sentimentalmente al compositore catanese, così come altre due omonime, la Pasta e la Turina.

Le cugine Ernesta e Carlotta erano poi rispettivamente mezzosoprano (poi moglie di Gautier), e ballerina/cantante. Ecco, da un'idea come sempre provocatoria dell'amica Marcella Rossi di Genova, che aveva preso contatto con la realtà di Lerici (vedi sotto) per l'organizzazione di una serata di cultura, è nata questa nuova ricerca dai frutti insperati. Alla prossima.

DALDIREALFARE

di Marco Ghiglione e Amici

All'Hotel Shelley di Lerici lo scorso 30 aprile ho eseguito le romanze sulle poesie di Shelley accompagnando al pianoforte il mezzosoprano Sara Nastos ed il tenore Raffaele D'Eredità, mentre un gruppo lericino di amanti della poesia ne ha declamato i testi. A *Spazio Aperto* di S. Margherita Ligure, lo scorso 2 maggio abbiamo ripreso l'argomento, questa volta con il soprano Antea D'Amico, ed ancora il tenore Raffele D'Eredità. Ringrazio i tre artisti, applauditissimi, per la disponibilità a studiare e così bene eseguire questo raro repertorio. Segnalo in particolare per difficoltà e bellezza dei brani *La fedeltà* di Benedict (Antea D'Amico), *La febbre spenta in te d'amor* della White (Sara Nastos) e *Filosofia d'amore* di Pecchiai (Raffaele D'Eredità).


LA FEDELTÀ

Cavatina composta per la Signora

CRISI

posta in musica sopra parole di M. Maggioni

e dedicata alla Signora

SHELLEY

da

Giulio Benedict.

Proprietà degli Editori

17584

Reg. nell'Arch. dell'Unione

Fr. 2.70.

ALTA BRILLANTE.